

L'Urss e il Pci

Un recente saggio di Corbi «Legame di ferro» ripropone le «corresponsabilità» del leader con lo stalinismo

Un libro che non risparmia critiche, ma non si abbandona, come altri fanno, a letture affrettate e strumentali



Togliatti con alle spalle un grande ritratto di Lenin

Le catene di Togliatti

GIUSEPPE VACCA

Gianni Corbi ha scritto un profilo di Togliatti per il grande pubblico, *Togliatti a Mosca. Storia di un «legame di ferro»*, Rizzoli, 1991. È una narrazione fida e serrata di quegli aspetti dell'attività di Togliatti che fra il '26 e il '43 incrociarono in vario modo la politica sovietica, la realtà dell'Urss e le vicende dell'Internazionale comunista. È un libro di alta divulgazione, che mette a frutto una vasta letteratura. Un lavoro che non innova (e non potrebbe innovare) nell'analisi della politica di Togliatti dato lo stato delle fonti, ma, in attesa che l'accessibilità degli archivi del Comintern e del Pcus renda possibile una vera e propria ricerca storica sull'opera di Togliatti fra le due guerre, esso risulta utile e opportuno. Inoltre, esso si avvale di ricerche documentarie che riguardano l'attività dell'ambasciatore d'Italia a Mosca in quel periodo e i processi della polizia staliniana ad alcuni emigrati italiani in Urss fra il '35 e il '40.

Corbi prende passione al suo «cruce» e cerca di delineare le caratteristiche umane, le inclinazioni e il temperamento. La drammaticità degli eventi fra cui la vita di Togliatti si dipanò è affrontata con viva partecipazione. Corbi cerca di penetrare nel personaggio e lo tratteggia con toni caldi, talvolta inconsueti. È una modalità da apprezzare, tanto più che essa si combina con una ricostruzione della figura di Togliatti che palesa molto spesso osilità verso le sue posizioni politiche. Ne guadagna la lettura del libro e l'intelligenza delle cose.

L'inizio del «grande terrore» viene concordemente datato all'assassinio di Kirov (1° dicembre 1934). Pochi mesi prima Togliatti era stato chiamato a Mosca per prendere parte alla preparazione del VII Congresso dell'Internazionale comunista. La concomitanza fra la preparazione del VII Congresso e lo scatenamento della politica, la contraddizione fra il terrore, propugnata da questo e la costruzione della macchina poliziesca, giuridica e politica del «grande terrore» hanno sullo sfondo l'avvento di Hitler al potere, la convizione di Stalin che l'Urss sarebbe stata aggredita e la sua scelta di eliminare, in tale previsione, ogni possibile opposizione politica nel paese. Questa spiegazione, avanzata dagli storici più autorevoli del «grande terrore» e ripresa da Renato Mieli nel suo pamphlet del 1967 (*Togliatti 1937*, Rizzoli), antesignano del genere letterario «corresponsabilità di Togliatti con lo stalinismo», è condivisa anche da Corbi. Particolarmente interessante, in proposito, mi paiono le relazioni dell'ambasciatore Attilio, che egli ha reperito negli archivi del ministero degli Esteri e che largamente analizza. Subito dopo l'assassinio di Kirov, Attilio mette in evidenza il mutamento della giustizia penale sovietica e percepisce che esso era stato da tempo preparato. Ma sienta a comprendere che l'assassinio poteva essere stato architettato anche da Stalin. In un primo momento viene colto di sorpresa e anche lui ne attribuisce le cause ai conflitti sociali suscitati dai mutamenti della situazione a seguito del primo piano quinquennale. Solo un mese dopo, all'incirca, ne intuisce la probabile natura e le finalità (quelle, appunto, di scatenare il terrore).

Fra il '34 e il '35 il Comintern, che già era stato interamente sottoposto ai vertici dello Stato e del partito sovietico, viene posto anch'esso sotto il controllo della nuova polizia staliniana (l'NKVD). La sequenza degli eventi, che Corbi ricostruisce e valuta correttamente, è forse l'argomento più probante contro le incredibili farneticazioni di Giancarlo Lehner.



che Corbi ha potuto esaminare e in alcuni casi pubblica la novità maggiore è, credo, nei criteri inquisitori che essi rivelano e che finora non si conoscevano bene. Gli interrogatori mirano ossessivamente a scoprire i collegamenti degli inquisiti e a scoprire supporte reati di oppositori, sabotatori, ecc. Non meno interessante a me pare il fatto che gli inquisitori rivelino una conoscenza abbastanza precisa dei rapporti di alcuni inquisiti con l'ambasciatore fascista. Sicché, nell'origine e negli svolgimenti i processi risultano talvolta condizionati dalle attività spionistiche e da ogni tipo di manovre in cui l'ambasciatore italiano coinvolgeva quanti, per una ragione o per l'altra, erano venuti in contatto con essa. È una prova dell'importanza di un filone di ricerca che, con riferimento soprattutto ai «repressi» italiani in Urss negli anni '20-'30, Giorgio Fabre ha proposto con il suo libro *Roma a Mosca. Lo spionaggio fascista in Urss e il caso Guarnaschelli* (Edizioni Dedalo, Bari 1990). Un filone che anche Corbi segue con attenzione, inquadrando correttamente quelle vicende nel clima della «guerra civile europea».

Gli italiani perseguitati

Invece, senza alcuna giustificazione documentale Lehner ritiene di poter affermare che la «bolscevizzazione dei partiti comunisti e specialmente del Pci» significò una completa trasformazione della struttura e delle finalità degli organismi comunisti, da partiti politici a organizzazioni poliziesche e di spionaggio. Che la direzione del Club degli emigrati venne affidata a Robotti a questo scopo ben due anni prima del-

l'affare Kirov. Che il Pcd'I, collaborando attivamente e denunciando esso stesso i propri militanti, anticipava le mosse dell'NKVD, cercando con successo di pilotare le repressioni () evitando il pericolo di repressioni generalizzate che avrebbero fatalmente coinvolto anche la dirigenza. Che, dunque, «la domanda corretta» da porre «è non quanti ne salvò Togliatti, ma quanti ne denunciò attraverso i suoi esecutori» per salvare la propria testa.

Inerzia e omissioni

La lettura dei documenti pubblicati da Bigazzi e Lehner non autorizza nessuna di tali conclusioni. Il caso ha voluto che il loro libro e quello di Corbi venissero pubblicati quasi contemporaneamente. La materia trattata dai primi è ampia e inusitata sui media e dunque mi pare doveroso segnalare al lettore dove, invece, può trovare affrontati in modo serio quegli stessi problemi. In Corbi non v'è alcuna indulgenza per l'inerzia con cui Togliatti conviveva con la repressione di tanti suoi compagni. Ma vi è una ricostruzione puntuale delle circostanze che non gli rendeva possibile fare altrimenti. Né manca una narrazione in parte anche inedita dei modi in cui gli uomini dell'NKVD, nel '37, cercarono di coinvolgere nella repressione anche Dimitrov e Togliatti. Cosa che, per quanto riguarda Togliatti, era del resto nota fin dalla pubblicazione del primo libro di memorie di

Paolo Robotti (*La prova*, Leonardo da Vinci Editrice, Bari 1965).

Vi è un giudizio di Alessandro Natta, nella lettera di presentazione al libro di Romolo Caccavale (*La speranza Stalin*, Valerio Levi Editore, Roma 1989), la ricerca tutt'ora più ampia e più documentata sui «repressi» italiani nell'Urss di Stalin, che compendia nel modo più perspicuo quella «corresponsabilità» - il dato vero, egli scrive, non fu il silenzio di fronte ai colpi - forse nemmeno tutti immediatamente consci - diretti contro comunisti o anarchici italiani, ma la giustificazione delle condanne capitali nei confronti dei massimi dirigenti della rivoluzione d'Ottobre. Non vedo, infatti, come fosse possibile una distinzione subire, e in qualche misura avallare anche, l'fondazione teorica che, dopo l'assassinio di Kirov del dicembre 1934, travolse tanta parte del gruppo dirigente - politici, militanti, intellettuali - dell'Unione Sovietica e levare d'altra parte la protesta, operare una rottura politica quando quel meccanismo infernale giunse a travolgere degli italiani.

Gianni Corbi mi sembra condividere questo giudizio e ha il merito di proporre a un pubblico largo l'interpretazione più equilibrata della vicenda e del problema.

L'incontro pubblico, promosso dal governo ombra, dalla componente italiana del gruppo per la sinistra unitaria al Parlamento europeo, dai gruppi comunisti-Pds di Camera e Senato su «L'Europa verso l'Unione: le conferenze intergovernative, la posizione e il ruolo dell'Italia», già convocato per giovedì 23 maggio, è rinviato a martedì 4 giugno alle ore 9,30 presso la Sala della Associazione Stampa Estera, in Via della Mercede 55.

Un mondo di cose!



FIERA CAMPIONARIA PADOVA

18-26 MAGGIO 1991

ORARIO: sabato e domenica 9-23 da lunedì a venerdì 15-23

CONSORZIO POTENZIAMENTO ACQUEDOTTI

Sede: c/o Comune di Cattolica

Ai sensi dell'articolo 6 della legge 25 febbraio 1987 n. 67 si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1991 e al conto consuntivo 1989

1) Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti

ENTRATE (in milioni di lire)				SPESA	
DENOMINAZIONE	Previsioni da bilancio anno 1991	Accertamenti da conto consuntivo anno 1989	DENOMINAZIONE	Previsioni da bilancio anno 1991	Impegni da conto consuntivo anno 1989
Contributi e trasferimenti di cui dai consorziati	1 435 350	1 319 971	Correnti	—	—
di cui dallo Stato	—	—	Rimborso quote capitale per mutui in amm.	—	—
di cui dalle Regioni	—	—			
Altre entrate correnti	63 000	61 550			
Totale entrate di parte corr.	1 498 350	1 381 521	Totale spesa di parte corr.	1 498.350	1.205.198
Alienazione di beni e trasi di cui dai consorziati	—	—	Spese di investimento	4.250.000	1.374.500
di cui dallo Stato	—	—			
di cui dalle Regioni	2 250 000	—			
Assunzioni prestiti (compresi aut. tesoreria)	2 300 000	1 200 000	Totale spesa conto capitale	4.250.000	1 374 500
Totale entrate conto capitale	4 550 000	1 200 000	Rimborso prestiti diversi da quota capitali per mutui	300 000	—
Partite di giro	708 340	97 370	partite di giro avanzo	—	97 370
Disavanzo	—	—			
TOTALE GENERALE	6 756 690	2 678 891	TOTALE GENERALE	6 756 690	2 677 068

Il caso Kirov

Come chianse il sottotitolo, il centro della narrazione è il rapporto di Togliatti con la politica di Stalin. A datare dal X Plenum dell'Internazionale comunista (luglio 1929) Togliatti si allineò definitivamente ad essa, divenendone in seguito, con l'ingresso nel segretariato del Comintern nel '34, un coautore. Nacque allora il «legame di ferro» che rese Togliatti «corresponsabile» anche del «grande terrore»?

Di che si trattò sul piano politico? Nell'*Internista* a «Nuovi Argomenti», il '56 riprendendo un'argomentazione di Krusiov al XX Congresso del Pcus, Togliatti ne indicò l'origine nella «formulazione pseudo-scientifica» che Stalin aveva escogitato nel '34 per giustificare ogni tipo di difficoltà e di conflitti che insorgevano a seguito della «evoluzione» dall'alto. Era «la tesi errata dell'«accrescimento» necessario dei nemici e dell'«aspirarsi» della lotta delle classi col progresso della costruzione socialista». «Questo fu all'origine, scrisse Togliatti, delle inaudite violazioni della legalità socialista che oggi sono state denunciate pubblicamente». «La nostra «corresponsabilità», egli aggiunge poco dopo nel Rapporto al Comitato centrale del 24

Gli anni terribili di un uomo che non rinnegò il suo passato

GIANNI CORBI
Togliatti a Mosca
Storia di un «legame di ferro»

Il «grande terrore» e Stalin, i processi e i comunisti italiani, fucilazioni e delazioni, il leggendario Hotel Lux e il Comintern, cinismo e sentimenti...
Una vicenda segreta ricostruita su documenti inediti dell'NKVD

RIZZOLI

SPAZIO IMPRESA l'Unità presenta
MANTOVA 31 MAGGIO 1991 Sala Polivalente Palazzo Te

II INTERNATIONAL COLLOQUIUM INVESTIRE ALL'EST
I nuovi itinerari economico-commerciali nel mercato della prossima generazione
1 SESSIONE LE ESPERIENZE

Programma:
Ore 9.30 Apertura del Chairman MAURIZIO GUANDRIZIO. Seguono le comunicazioni:
- UN SISTEMA DI SERVIZI PER GLI INVESTIMENTI
- L'ESPERIENZA IMPRENDITORIALE DELLA LEGA DELLE COOPERATIVE NEI PAESI DELL'EUROPA CENTRO-ORIENTALE E PROGRAMMI DI LAVORO NELLA PROSPETTIVA DELLA ECONOMIA DI MERCATO
- IL CENTRO OFF SHORE DI TRIESTE. NUOVO STRUMENTO PER LA COOPERAZIONE ECONOMICA CON L'EST
- IL COUNTERTRADE: PROBLEMATICHES E MODI DI UTILIZZO
- MAURO CASTAGNO, Ministero del Commercio con l'Estero
- I PROGRAMMI COMUNITARI
- GIORGIO BIANCHI, membro della Commissione per le relazioni economiche esterne del Parlamento europeo
- IL RUOLO DELLE TRADING COMPANIES NELLA GESTIONE OPERATIVA DEL COUNTERTRADE
- IGOR ARGUMENTI, direttore del Centro Scambi del Consorzio Fruil-Giulia
- 400 MILIONI DI NUOVI CONSUMATORI
- MAURIZIO PASTO, responsabile della divisione pubblicità per l'Est europeo della Fininvest
- ASSICURARE L'EUROPA ORIENTALE
- GIOVANNI CONSORZI, vicepresidente e amministratore delegato dell'Umpol
- DIFFICOLTÀ DI ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI ALLE IMPRESE ITALIANE ALL'EST
- MAURO VIANI, presidente della CA-MIST di Bologna
- LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE OCCIDENTALI IN URSS
- EMILIO RICCCHI, segretario gen. della Camera di Commercio Italo-Sovietica

Nel pomeriggio Chairman RENZO SANTELLI
Ore 17 FORUM LA COOPERAZIONE ECONOMICA CON L'EST DALLI 4PORT EXPORT ALL'INVESTIMENTO BILANCI E PROSPETTIVE

Interverranno tra gli altri:
- Silvano Adriani, ministro dell'industria governo ombra Pds
- Paolo Barnardelli, di rettore attività internazionali FIAT S.p.A.
- Adriano Negretti, dell'ufficio cooperazione e rapporti internazionali ICE di Roma
- Donato Di Gaetano, del Dipartimento Relazioni Internazionali rapporti Est-est della Confindustria docente di «Sistemi economici Comparati» alla Luiss
- Anastoli Adamiaco, ambasciatore dell'URSS in Italia
- Coordinatore VICTOR UCKMAR professore di Scienza delle Finanze e Diritto Finanziario all'Università di Genova

BOX OFFICE. I relatori saranno a disposizione durante il seminario per incontri individuali con i partecipanti per fornire ulteriori e specifici chiarimenti.

La partecipazione è libera. Per informazioni telefonare: 0376/360501 Sig.ra Valena Miotto
In collaborazione con Federazione Pds Mantova; Ministero dell'Industria Governo Ombra Pds